

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

La storia continua

Riccardo Nencini

La memoria è il salvadanaio dello spirito.

Non c'è modo migliore di ricordare Pietro Nenni e Bettino Craxi che riconsegnare alle compagne ed ai compagni il giornale che ha accompagnato per un secolo la storia del socialismo italiano e la buona storia dell'Italia libera e civile.

L'Avanti! sarà un foglio uguale al suo passato e decisamente diverso: settimanale, puntiglioso, con un portolano orientato verso la costa e verso il mare aperto, luogo di incontro di opinioni riformiste che altrove non trovano diritto di cittadinanza.

Farà conoscere le campagne promosse dal PSI, ospiterà le proposte nate nelle regioni e nei comuni, sarà una delle reti attorno alle quali riconoscersi, assieme a Mondoperaio, alla Fondazione Socialismo ed alla più sperduta delle nostre sezioni.

La prova che il partito è vivo e vegeto. La prova che la storia continua. Nel Novecento, l'Avanti! ha combattuto tutte le battaglie di libertà che i socialisti hanno condotto in parlamento e nelle piazze. Tutte.

Ieri devastato, sbarrato con la forza, riaperto, di nuovo chiuso, risorto e poi rinato dalla costola-madre del riformismo socialista - l'unico in campo. Oggi l'impegno, assunto dal Congresso di Montecatini un anno e mezzo fa, è adempiuto. Per noi assume, infine, un valore agiunto.

I partiti assenti dalle Camere sono stati di fatto cancellati dalle reti televisive pubbliche (e private) e dai quotidiani nazionali. Impresa ardua, forse impossibile, rovesciare la china. Persiste infatti un 'bipolarismo' dell'informazione sostenuto da entrambi i poli e fondato sulla 'conventio ad excludendum' dei partiti più piccoli e sulla scelta del 'miglior nemico' operata dai vertici dell'informazione (ieri Bertinotti assiduo in TV, oggi Di Pietro frequentatore di telegiornali e programmi-contenitore, politici e di intrattenimento). In barba all'informare obiettivamente, alla par condicio, al merito ed alla qualità della notizia. Faremo del nostro foglio un vascello corsaro tra gli imponenti galeoni altrui.

Corsaro nella polemica politica e istituzionale. Corsaro nella difesa delle nostre idee. Corsaro per chiedere in modo convinto il vostro sostegno.

In bocca al lupo Avanti!

REGIONALI

Autonomia, ma nel centrosinistra

Gerardo Labellarte

Le regionali del prossimo marzo stanno destando un grandissimo interesse, non solo tra le forze politiche ma nella stessa opinione pubblica, tale da far assumere loro una rilevanza paragonabile a quella delle elezioni politiche. Ciò dipende non solo dalla nota tendenza nazionale a drammatizzare qualsiasi elezione. E' soprattutto il segnale della evoluzione del nostro sistema istituzionale che registra in modo sempre più evidente una trasformazione dei tradizionali rapporti tra governo centrale e regioni tendendo a configurare un assetto federale dello stato che, aldilà delle recenti accentuazioni leghiste con venature secessioniste, risponde in pieno, se correttamente attuato, al disegno costituzionale non centralista fortemente voluto dai socialisti.

Il risultato indirizzerà quindi in un senso o nell'altro la restante parte della legislatura. Ma già la fase della formazione

delle liste ha fornito qualche conferma e qualche novità. Il centro destra mantiene immutata la sua fisionomia: un uomo solo al comando, con l'unico condizionamento della Lega nel Nord Italia. Persino nel simbolo che presenterà agli elettori Berlusconi rende chiaro il suo messaggio: le elezioni regionali sono l'ennesimo referendum pro o contro la sua persona. Su questo e solo su questo farà appello al paese.

Il centro sinistra si trova in una situazione del tutto opposta. "Non si capisce chi comanda" ha sintetizzato con efficacia Romano Prodi, che delle cose del PD e del centro sinistra si intende molto bene. Questa affermazione è risultata confermata in pieno nelle contorte e spesso contraddittorie procedure per la scelta dei candidati governatori (ed anche Sindaci) con esiti tutt'altro che scontati in molte situazioni, Lazio e Puglia gli esempi più evidenti.

segue a pag. 4

Stampa e Tv, quello che non avete saputo

Un web museo per i giovani

Il 27 gennaio, Giorno della memoria, il Psi ha realizzato un manifesto e il segretario del Psi, Riccardo Nencini, ha avanzato una proposta scrivendo una lettera ai presidenti delle Camere, Fini e Schifani, per realizzare un web-museo per i giovani dedicato alla Shoah e a tutti i genocidi: "Un sito web - ha scritto - dove raccogliere il più rapidamente possibile le testimonianze di coloro i quali furono vittime di quei crimini, allo scopo di rendere perenne e comunque non episodica o legata ad un solo giorno dell'anno, la memoria dell'olocausto".

Di Pietro, la polizza di Berlusconi

L'incontro tra Bersani e Di Pietro dedicato alle regionali seguito da una conferenza stampa, ha suscitato perplessità tra i socialisti. "Per vincere le elezioni regionali - ha sottolineato Riccardo Nencini - la priorità resta quella di un allargamento delle alleanze del centrosinistra che comprenda anche l'Udc. Di certo non può essere la riproposizione del modello veltroniano, con il partito più grande dell'opposizione che si fa dettare la linea dalla piazza perché sull'antiberlusconismo assai difficilmente si può costruire un'alternativa di governo credibile e praticabile. La linea di Di Pietro, ne restiamo convinti, è la migliore polizza elettorale che Berlusconi possa mai desiderare".

Linate, Regione assente

"Linate perde terreno e la Regione se ne frega. Formigoni, - ha dichiarato Roberto Biscardini - ad di là delle belle parole, è da 15 anni che si è consegnato mani e piedi prima ad Alitalia pubblica e adesso ad Alitalia privata. Alitalia fa i suoi interessi, i cittadini e la Sea pagano le conseguenze".

Fare luce su 'mani pulite-servizi'

"Penso che il paese", ha detto Bobo Craxi dopo la pubblicazione di foto dell'ex pm di 'Mani pulite' con agenti dei servizi, "abbia il diritto di conoscere e approfondire certi dettagli storico - politici". "Penso anche che il parlamento dovrebbe dar vita a una commissione di inchiesta per conoscere la verità dei fatti, quale fosse il ruolo dei nostri servizi nella vicenda 'Mani pulite', quali gli agganci internazionali, se di determinati intrecci fosse informato l'esecutivo dell'epoca o se una parte delle nostre istituzioni abbiano lavorato per il sovvertimento democratico dello Stato, gettando le basi per un 'golpe' post moderno".

Di qui si passa

Ugo Intini

L'Italia è il caso unico dell'Occidente. E' l'unico Paese dove manchino partiti radicati nella storia e nella cultura, con un'organizzazione interna solida e democratica. Paradossalmente, il partito più antico è ormai la Lega. E' l'unico dove manchi in Parlamento un partito socialista fiero del suo nome, pienamente inserito nella famiglia dell'Internazionale socialista e del Partito Socialista Europeo. E' l'unico dove il bipolarismo sia non una civile competizione tra forze sostanzialmente moderate, bensì una guerra civile strisciante, una rissa confusa e senza fine tra due poli dove l'area dell'estremismo, della irrazionalità o della antipolitica sia non marginale (come nel resto dell'Occidente) bensì determinante: dipietrismo e giustizialismo a sinistra, leghismo e razzismo a destra. L'Italia è l'unico Paese dove manchi una storia condivisa, cemento unificante e radice di qualunque Stato (è questo il tema del mio ultimo libro "Un bambino e la storia"). Al contrario, la ferita della guerra civile 1943-45 non si è mai

segue a pag. 4



Donne. Sconfitte o solo afone?

Pia Locatelli*

Le elezioni regionali sono ormai vicine ed è deprimente dover ancora una volta segnalare quanto poche siano le donne nelle istituzioni, a partire appunto dalle Presidenze regionali, dove solo due donne su venti regioni hanno ricoperto l'incarico in questi anni. Ben venga quindi la conferma della candidatura di Mercedes Bresso (Piemonte) insieme alle candidature per il Lazio di Emma Bonino e di Renata Polverini. Alla quale si potrebbe aggiungere per il Pdl quella di Anna Maria Bernini in Emilia Romagna. Poche candidature a fronte di almeno 26 possibilità (andiamo a votare in 13 regioni) rappresentano il deserto! Il problema dello squilibrio nella rappresentanza di uomini e donne si pone in tanti ambiti ed in gran parte del mondo, ma risulta particolarmente stridente l'anomalia del mondo della politica, dal momento che in diversi campi, primo fra tutti quello degli studi, le donne hanno dimostrato di saper fare meglio. Ma anche nello sport ci sono casi femminili di "sorpasso", come nei Giochi del Mediterraneo, dove la squadra italiana ha conseguito 34 ori femminili contro i 30 maschili. Passi avanti se ne sono fatti, mai progressi sono così minimi che, se anche non ci fosse il rischio di arretramenti, troppo tempo ci vorrebbe per raggiungere un equilibrio che altro non è che un giusto specchio della società. Ma è altrettanto triste che non si avverta una voce collettiva delle donne e che non emerga un movimento organizzato capace di rivendicare una presenza femminile più equa nelle istituzioni. Ci si chiede allora se questo non significhi il fallimento delle battaglie e dell'impegno delle donne a partire dagli anni sessanta, delle femministe della seconda ondata (le pioniere del primo movimento, quello suffragista, hanno raggiunto l'obiettivo del diritto di voto praticamente in tutto il mondo).

segue a pag. 4



Il convegno socialista a Roma per ricordare Bettino Craxi

Fare le riforme cambiare l'Italia

“Nell'immaginario collettivo una parte del centrosinistra viene vista come un baluardo contro i cambiamenti, la trincea dei difensori più strenui dell'immobilità, e invece c'è una necessità impellente di cambiamenti, di riforme”.

Così il segretario del Psi, Riccardo Nencini, ha riassunto il tema guida del convegno che si è svolto sabato 16 gennaio a Roma, introdotto da Ugo Intini e moderato da Daniela Brancati, e a cui hanno partecipato l'ex presidente della Camera e leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini e Enrico Letta vice-segretario del Partito democratico.

“Contro questa sorta di Camera dei Lord, simbolo della conservazione, propongo - ha detto Nencini facendo riferimento anche alla provenienza geografica di Casini e Letta, l'uno emiliano come lui stesso e l'altro toscano - non un 'patto della crostata', ma un 'patto dell'Appennino' per mettere in campo un sistema di alleanze che vada oltre queste elezioni regionali e si proietti sulle prossime elezioni politiche, altrimenti saremo costretti a risparmiare fin da oggi anche sui manifesti elettorali perché la competizione si annuncia impossibile per chi, come tutti noi, auspica che questo paese meriti una stagione di riforme, proprio come era nel disegno di Craxi”.

Il convegno, nel ricordo della figura di Bettino Craxi, “Dalle riforme alle riforme. Il futuro della storia”, è iniziato proprio con una breve rievocazione di Ugo Intini che ha messo l'accento sulle grandi capacità di innovazione dell'ex segretario del Psi, nella politica estera, in quella interna come in quella economica.

Nencini ha ricordato come quella ‘Grande Riforma’ proposta avanzata da Craxi, nel settembre del 1979 con un articolo sull'Avanti!, giungesse alla fine di un decennio non migliore di quello appena trascorso, perché si era andati alle urne ripetutamente, tre volte per le politiche e una volta per il referendum sul divorzio, e perché si chiudeva la fase del ‘compromesso storico’ ma il segretario del Pci, Enrico Berlinguer aveva aperto quella della ‘diversità comunista’. Una stagione in cui si governava solo con il tacito accordo dell'opposizione del Pci ed era molto difficile per il governo prendere delle decisioni e realizzare un progetto politico. In questo quadro Craxi intuisce che c'è la necessità di mettere fine al consociativismo.

“E' vero anche che le riforme da allora sono state fatte, ma in un modo contorto, senza dirlo, senza dargli il nome che dovevano avere. Abbiamo modificato anche il titolo il titolo V della Costituzione e fatto assumere alle istituzioni una forma verticistica con una legge elettorale per comuni, province e regioni, che assegna poteri straordinari indebolendo però tutte le assemblee elettive. Abbiamo fatto tutto questo senza imboppcare quella cvhe doveva essere la strada maestra per le riforme, l'Assemblea costituente”.

“Craxi certo - è intervenuto Casini ricordando di essere stata la prima personalità istituzionale, da presidente della Camera, a visitare la tomba ad Hammamet - non era un santo, ha fatto errori e ha pagato fino in fondo, forse anche una dose ben superiore agli errori fatti”. Il riferimento alla demonizzazione dell'avversario porta Casini a ritornare sui paralleli con l'attualità.

“Io non sono un berlusconiano ho litigato molte volte con Berlusconi quando stavamo insieme, figuriamoci oggi che stiamo divisi, ma rifiuto la demonizzazione che di Berlusconi fanno alcune forze politiche” quanto alle polemiche sul 'doppio forno', ricordo che allora, erano rivolte a Craxi perché il Psi



era alleato con il Pci in giunta in Emilia Romagna mentre era al governo con la Dc. Oggi, capisco che quelle scelte dipendevano dalla sua volontà di difendere l'autonomia del socialismo italiano”.

“La bontà di questa iniziativa - ha per parte sua sottolineato Enrico Letta - sta proprio nel titolo stesso del convegno e nell'obbligarci a

riflettere sulla storia e sul futuro. Gli elettori ci chiedono cosa pensiamo del futuro e la questione delle riforme è centrale. Il Pd sarà il partito delle riforme se riuscirà a declinare nei fatti concreti il moderno riformismo”. Secondo Letta, “il Pd non può non incontrarsi con il Psi” e a questo proposito immagina che “più che un incontro sarà un'alleanza”.



Gli auguri di Anna Craxi a Nencini e al Psi “Quante bandiere rosse!”

“Anna Craxi era contenta. L'avevo invitata, ma vederla in mezzo a noi è stata una bella sorpresa.” Con queste parole il Segretario del partito, Riccardo Nencini ha espresso la felicità e l'orgoglio di tanti dirigenti e militanti del PSI che hanno ricordato Bettino Craxi sia in Italia che al cimitero di Hammamet dove riposano le sue spoglie. Alla cerimonia ha partecipato anche la vedova. “Mio marito è stato per tanti anni segretario del partito che porta questo nome - ha detto Anna Craxi - e sono contenta di vedere tante bandiere rosse”. Il 19 gennaio, giorno della scomparsa del leader socialista avvenuta nel 2000, una folta delegazione del partito, guidata da Nencini e dalla presidente del CN Pia Locatelli ha reso omaggio alla tomba al cimitero di Hammamet e successivamente ha animato il convegno “Craxi, il socialista” presso l'Hotel Riu. Intanto a Roma, alle 17.00, ora della morte di Craxi, una delegazione della Fgs guidata dal Segretario Luigi Iorio ha organizzato una fiaccolata di fronte all'Hotel Raphalel, residenza romana del defunto leader socialista.

Una lettera di Rino Formica

Con i socialisti il destino della sinistra

Cari Compagni,

dopo 18 anni dall'eclissi politica di Craxi e dopo dieci anni dalla sua morte si può dire con certezza di verità che non vi è un caso Craxi fatto di luci e di ombre, ma che è aperta una immensa questione socialista e che all'interno di questa questione resta impunita la misera aggressione politica e morale, consumata ai danni del Psi e del suo leader Bettino Craxi. Questa infamia fu completa quando si negò a Craxi la possibilità di curarsi. Forse si voleva archiviare la sordida vicenda con i funerali di Stato e con un duplice astuto profitto: aver liquidato il Psi ed aver sepolto con Craxi la voce più inorganica al sistema di potere dell'Italia repubblicana. La storia può essere manipolata ed oscurata, ma quando un raggio di verità squarcia il velo della ipocrisia, tutto torna in discussione. Ed oggi l'Italia è chiamata ad occuparsi di un Morto che è Vivo, perché i vivi sono già morti.

Il Psi negli anni '90 fu l'anello debole della catena. Separare Craxi dal Psi era stato l'obiettivo strategico del potere dominante dal 1976. Il successo del '92/94 fu effimero, perché la Pompei socialista è destinata a risorgere.

Il socialismo porta nel suo grembo il destino della sinistra. Una società libera e giusta senza una sinistra con i caratteri socialisti, è destinata a perire.

Il ritorno della salma di Craxi in Patria è un atto di giustizia; è uno squillo di riscossa per le disperse ma ancora copiose forze socialiste; è una visione celeste per la sinistra; è l'avvio di un nuovo inizio pacificato del sistema politico.

Cari Compagni, sappiate che i più resistenti a mollare l'osso nella lotta politica sono i vincitori abusivi e gli usurpatori di Palazzo. La competizione sarà dura, ma lavorate per educare una nuova generazione alle lotte impari e disperate che i socialisti seppero sostenere per dare all'Italia un secolo di civiltà.

Buon lavoro, fraterni saluti

Rino Formica

Di certo “il Pd non può essere l'attuazione trent'anni dopo del compromesso storico. Sarebbe un grande limite se avesse una classe dirigente che viene solo dai due partiti fondatori” dagli eredi della Dc e del Pci, mentre deve avere al suo interno un'area che sia l'espressione del riformismo socialista perché “il ruolo del Pd, deve essere proprio quello di interprete di un moderno riformismo italiano”.

“Non basta dire che quello che fa Berlusconi è sbagliato. Occorre costruire un'alternativa, far vedere alla gente che le nostre proposte sono credibili e solo se la gente ci vede come un'alternativa credibile possiamo vincere”. “Chi oggi nel Pd rema contro i tentativi di allargamento dell'opposizione - ha poi aggiunto riferendosi all'attualità - e rifiuta nuove alleanze, immagina per noi tutti un futuro di tranquilla marginale forza di opposizione permanente” ma, ha concluso, “come ha detto Nencini a proposito dei Craxi e del riformismo, il successo di quella storia socialista è arrivato quando si è sposata ai temi dell'innovazione”.

Avanti!
della domenica

Organo ufficiale dei
Socialisti Democratici Italiani
Partito Socialista

Direttore Politico

Riccardo Nencini

Direttore Editoriale

Roberto Biscardini

Direttore Responsabile

Dario Alberto Caprio

Redazione

Carlo Corré, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione

Domenico Paciucci

Società Editrice

Nuova Editrice Mondoperaio srl

Presidente

del Consiglio di Amministrazione

Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68308555
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa

L.G. Via delle Zoccolette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti

Roberto Rossi

1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni

versamento su c/c postale n. 87291001

intestato a

Nuova Editrice Mondoperaio srl

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26

00186 Roma

aut. Trib. Roma 555/97 del 10/10/97

La riproduzione è consentita a patto che sia citata la fonte. Il materiale ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 3/02/2010



www.partitosocialista.it



Tutta l'Italia

VICENZA. Scuola pubblica sotto attacco

Il PSI della provincia di Vicenza stigmatizza quanto sta accadendo nel vicentino intorno alla scuola statale. Si sta infatti delineando chiaramente - afferma Luca Fantò - segretario della federazione vicentina del PSI - il tentativo di soffocare le attività didattiche attraverso la riduzione dei fondi e di creare delle divisioni all'interno della classe docente.



La sospensione delle supplenze in alcuni Istituti della provincia, - prosegue Fantò - sebbene determinata dall'esaurimento del misero fondo messo a disposizione dal Ministero del governo Berlusconi, viene giustificata con l'eccessivo numero di assenze degli insegnanti e del personale ATA.

In buona sostanza nel vicentino, usando singoli casi per dar giudizi sull'intera classe docenti ed il personale ATA, si continua ad attribuire agli insegnanti e a tutto il personale scolastico un'attitudine al lassismo. Accusa ingiustificata e soprattutto ingiustificabile. Attacchi che, evidentemente, puntano a destrutturare una scuola statale ancora efficace.

TOSCANA. Una holding per i servizi pubblici

L'azione del PSI toscano si è caratterizzata, e si caratterizzerà anche negli anni a venire, sul tema della modernizzazione e di una maggiore efficienza del sistema politico, economico e sociale. Una 'battaglia' declinata fin dall'inizio della legislatura con la richiesta di una semplificazione del sistema degli enti regionali. Il provvedimento più significativo è stato una proposta di legge per l'abolizione dei consorzi di bonifica che, seppur non approvata, ha avuto il merito di aprire una discussione e soprattutto di far convergere il governo regionale sulla necessità di uno snellimento di un sistema di enti, consorzi, agenzie e società che ha raggiunto dimensioni non più sostenibili. Il primo passo concreto è stata la riduzione da tre ad uno degli Ato dei rifiuti, con l'obiettivo di arrivare ad un unico Ato dell'acqua; l'orizzonte a cui guardiamo,

però, è una holding regionale che gestisca tutti i servizi pubblici, un'azienda il cui controllo dovrà essere mantenuto dalla parte pubblica senza che finisca nelle mani del mercato. La modernizzazione della Toscana non passa però solo dal versante della governance, ma deve allargarsi anche sul piano istituzionale, con la creazione di un'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia che superi le attuali province e con una legge sull'unione dei comuni, in cui si favoriscano nei finanziamenti quegli enti che presentano progetti per la gestione associata dei servizi.

LOMBARDIA. Formigoni e i grattacieli

La Lombardia verso le elezioni in un clima di totale impotenza di fronte a ciò che sembra scontato: la rielezione per la quarta volta consecutiva di Roberto Formigoni. Di fronte ad un dato così eclatante sembrano passare in secondo ordine i problemi veri. Primo fra tutti il sistema di potere messo in campo come braccio operativo della strategia ideologica ed economica di Comunione e Liberazione e Compagnia delle Opere. Questione di fondo, non ancora diventata argomento elettorale. Quella che ormai è definita come "una forma di potere organizzata e impermeabile" è ben protetta, anche all'esterno, da tutti coloro, poteri forti o poteri piccoli, ricattati e ricattabili. Intanto in Regione la burocrazia è stata distrutta e sostituita da un sistema personalizzato fondato sulle consulenze. A metà degli anni 2000, a fronte di poco più di 3.700 dipendenti (indice tra i più virtuosi d'Italia), si contavano più di 40.000 incarichi di consulenza, per un costo complessivo di 185 milioni di euro. La macchina regionale, verticalizzata nel sistema di potere formigoniano, funziona molto peggio di quello che si vuol far credere. Le aziende regionali si sono moltiplicate e sono anch'esse il nodo strategico dell'occupazione manu militari di un'idea autoritaria del potere. La sanità funziona bene nelle punte di eccellenza, come sempre è stato in Lombardia dai primi del '900; per il resto è un carrozzone ciellino che mangia soldi privatisticamente in nome dell'efficienza. Le code di attesa non si sono ridotte. I trasporti pubblici, negli ultimi quindici anni, sono notevolmente peggiorati. L'aria è sporca. Sul versante economico, Formigoni ha girato il mondo, per favorire l'impresa lombarda, ha aperto sedi di rappresentanza un po' ovunque, ma la grande impresa non c'è più, la piccola impresa è in crisi, le partite IVA chiudono, le libere professioni sono in difficoltà e la Lombardia è la capitale del precariato. Sul piano territoriale, non solo in quindici anni non si è costruita, ma si è distrutta l'idea politica della

grande regione, quella definita nel passato come sintesi positiva tra equilibrio economico e salvaguardia territoriale. Il territorio è stato compromesso da insediamenti diffusi, residenze sparse e orrendi complessi commerciali con insediamenti alla rinfusa, senza rapporto con una rete infrastrutturale sempre più insufficiente. Le strade promesse non ci sono. Sul sociale, lo slogan ciellino "più società, meno stato" si è tradotto nella politica dei voucher e dei bonus, per formazione, lavoro, famiglie più o meno numerose, asili nido, scuola privata, anziani, disabili, compresa la rottamazione delle auto... Un sistema che va al cuore e nelle tasche dei cittadini, senza stato. E adesso, questo strano sistema di governo ha oggi anche un suo nuovo simbolo: un nuovo grattacielo, discutibile nella forma e ubicato nel posto sbagliato. Viva il Pirellone della Prima Repubblica.

VENEZIA. E il registro dei testamenti biologici?

Appare incomprensibile e sconcertante - afferma Alvisè Ferioldi - la decisione del consiglio comunale di Venezia di rimandare in commissione la delibera per l'istituzione del registro comunale dei testamenti biologici.



Solo dieci giorni fa, infatti, la commissione dopo due sedute dedicate al tema aveva approvato la delibera e inviata al consiglio per la discussione sulla spinta delle numerose firme di cittadini, rappresentanti politici locali, esponenti di giunta e consiglio comunale in calce alla petizione dell'associazione Luca Coscioni che prevede un dispositivo minimale con il quale si istituisce un semplicissimo registro in cui annotare il nominativo di chi, in modo del tutto volontario, ha redatto un testamento biologico e dove questo è depositato. C'è da augurarsi che dietro la motivazione ufficiale del rinvio in commissione non ci sia la volontà di qualche consigliere, in vista delle elezioni, di garantirsi la benevolenza di qualche potente referente politico. Se l'attuale consiglio comunale non saprà nei prossimi giorni dare risposte, auspichiamo che tale diventi parte integrante del programma del candidato sindaco Giorgio Orsoni.

>> DAL PALAZZO <<

Qualche domanda sulle regionali. Incomincia a venirmi il mal di testa. Il PD aveva iniziato la lunga marcia di avvicinamento all'UDC. Una scelta politica chiara, pensando alla modifica degli equilibri politici nazionali, per allargare la coalizione, guardando al futuro, per costruire un'alternativa al centrodestra. Ma allora perché non si è mosso con chiarezza in questa direzione? A partire dalla regione Lazio. Non è in contraddizione con questa prospettiva, aver concesso la candidatura alla Bonino? E inoltre, come mai una volta concessa la candidatura per la presidenza del Lazio, il PD non è riuscito ad impedire la lista dei radicali fuori dai poli in Lombardia?

Con la Bonino capolista in tre circoscrizioni. Per non parlare del casino della Puglia. Se l'altro interesse legittimo del PD fosse stato quello di tenere aperta la prospettiva di un rafforzamento di un'altra sinistra di governo nel centrosinistra, una sinistra non comunista, del tipo Sinistra Ecologia Libertà o PSI, perché non tenersi Vendola fino da subito, anziché farsi battere alle primarie con la candidatura di Boccia? E ancora perché in alcune regioni, e non solo in Toscana, non è stato per primo il PD per primo a proporre liste di unità democratica o 'uliviste', tra tutte le forze riformista del centrosinistra? In Veneto avrebbe potuto funzionare. In Campania siamo andati agli stracci. Ma questo disastro non consente ancora di dire che Bersani è morto. Il centrosinistra potrebbe vincere più regioni di quanto non ci si immagini, perché anche il PDL non sta meglio. Ha sofferto la scelta dei candidati in molte regioni.

Nonostante la sua forza elettorale, il PDL ha affrontato le candidature con un certo affanno, lasciando morti e feriti sul campo. Non è indolore la scelta di Palese contro la Poli Bortone in Puglia, ma anche Cota e Zaia creeranno problemi al popolo in camicia azzurra. Insomma, in molte realtà Berlusconi sembra sia stato dribblato. Nel Paese, in mezzo a tanta confusione e alla ricerca di 'facce nuove', per stare nella logica perversa di un bipolarismo personalizzato nella figura dei governatori, c'è qualche novità. Ma in Liguria non cambia proprio niente? Le facce sono sempre le stesse: Biasotti e Burlando. E l'Emilia non fa ancora notizia, i riflettori sono puntati su Bologna.

Barbanera

mondoperaio

rivista mensile fondata da Pietro Nenni

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2010

Abbonamento annuale € 50

Abbonamento sostenitore € 150

Modalità di pagamento:

- Versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl
- Carta di credito o postepay sul sito Internet www.mondoperaio.it



Avanti!

DELLA DOMENICA
SETTIMANALE SOCIALISTA

SOSTIENI IL TUO GIORNALE

Modalità di versamento:

- Su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl

(indicare nella causale "contributo Avanti! della domenica")

Di qui si passa

Intini dalla prima

rimarginata, benchè la Resistenza sia alla base della Repubblica democratica. Lo scontro si è esteso verso il "dopo", sino alle polemiche sulla distruzione della prima Repubblica provocata da Mani Pulite (le abbiamo viste anche nel decennale della morte di Craxi) e verso il "prima", addirittura con la contestazione del Risorgimento stesso, base dello Stato nazionale. L'Italia è l'unico Paese dove dal 1979 si parli freneticamente di riforme istituzionali senza farle. La inconcludente - si potrebbe dire - "discussione dei trent'anni". E' l'unico dove da decenni impazzi un conflitto tra potere politico e giudiziario. L'unico dove pezzi del territorio siano parzialmente controllati dal crimine organizzato. E' il Paese dove i salari e i livelli di libertà sostanziale sono i più bassi d'Europa, le differenze di reddi-

to, il gap tra Nord e Sud, l'evasione fiscale le più alte.

L'Italia infine (o piuttosto innanzitutto) è l'unico Paese dove una bomba atomica sia esplosa sul centro dello schieramento politico, abbia demolito le tre grandi famiglie che hanno forgiato l'Europa (socialista, democristiana e liberale) lasciando in piedi, agli estremi opposti gli eredi delle tradizioni anti democratiche emarginate nell'Europa stessa: fascismo, separatismo razzista e comunismo.

Tutti questi catastrofici "casi unici", come evidente, sono strettamente collegati tra loro, causa ed effetto l'uno dell'altro. In particolare, senza veri Partiti con la P maiuscola, non ci sarà democrazia funzionante. Senza un vero Partito Socialista non ci sarà una sinistra degna di questo nome e un minimo di giustizia sociale.

L'Avanti! è stato sempre il simbolo e la

bandiera di questi due valori (moral e culturali ancor prima che politici): "Partito" e "Socialista", entrambe le parole con la iniziale maiuscola, entrambe espressione di un orgoglio profondo.

"Di qui si passa" titolava nel 1896 il fondo del suo primo numero, intendendo che non si poteva evitare di fare i conti con la forza socialista. "Di qui si passa" potremmo dire anche oggi, riprendendo la pubblicazione di un Avanti! che, sia pur piccolo e ridimensionato, è la continuazione diretta di quello che ha lasciato un segno nella storia d'Italia e che, a sinistra, ha sempre avuto ragione. "Di qui si passa". Non con riferimento, purtroppo, al peso politico dei socialisti, che è quasi scomparso. Ma, questo sì, con riferimento alla loro tradizione e cultura, che resta incancellabile.

Senza passare attraverso di essa, senza fare i conti con esse, la democrazia e la sinistra non supereranno la crisi drammatica. E l'Italia continuerà a essere il caso unico dell'Occidente.

Autonomia, ma nel centrosinistra

Labellarte dalla prima

Tuttavia non è detto che questo apparente caos vada giudicato in termini negativi. Al contrario. Innanzi tutto ha segnato la definitiva sepoltura senza rimpianti della sciagurata teoria veltroniana della autosufficienza del PD. Inutile elencare gli innumerevoli disastri dovuti a quella teoria.

Oggi il centro sinistra è certamente più articolato, più ricco, il ruolo di Di Pietro quale alleato-concorrente è ridimensionato e i vari laboratori attivati nelle regioni, compresa la collaborazione con l'UDC, possono rendere la competizione con il centro destra più articolata se non vincente. Tra l'altro il nuovo assetto non ha affatto ridotto il ruolo del PD nell'alleanza, il rischio è semmai quello di tornare ad una situazione simile a quella pre-Ulivo (la Quercia e i suoi cespugli).

Quale lo spazio e il ruolo dei socialisti nel nuovo centrosinistra che si va delineando? Intanto credo che il PSI abbia fatto benissimo a valorizzare (e non solo perché il nostro Statuto federalista ce lo impone) il ruolo dei dirigenti socialisti di ogni regione: spetta a loro la competenza e la responsabilità delle scelte finali, pur nell'ambito di un indirizzo nazionale condiviso.

Questa scelta ha consentito di essere presenti con un ruolo positivo sia nelle coalizioni regionali innovative a guida non PD che in quelle tradizionali, in alcune regioni presentando il simbolo del partito, in altre in accordo con altre formazioni politiche.

Il risultato elettorale ovviamente fornirà il giudizio definitivo sulle scelte da noi effettuate sia a livello centrale che locale. Ne discuterà il Congresso Nazionale. Tuttavia fin da ora possiamo dire che dal 29 marzo si avvierà il cantiere del nuovo centrosinistra che dovrà puntare al governo del paese e che in quel cantiere il PSI sarà presente con i suoi uomini, le sue idee, i suoi programmi.

IL WEB SOCIALISTA

www.partitosocialista.it
www.avantidelladomenica.it
www.mondoperaio.it
www.giovanisocialisti.it
www.fondazione-socialista.it

Donne. Sconfitte o solo afone?

Locatelli dalla prima

La sociologia ci aiuta nella risposta quando mette in evidenza la differenza tra azione collettiva ed azione sociale. La prima si realizza quando gruppi di persone, in questo caso appunto le femministe, condividendo un obiettivo comune, agiscono collettivamente per il suo conseguimento. Ricordiamo tutte e tutti le manifestazioni per promuovere e/o difendere i diritti delle donne.

L'azione sociale invece è meno vistosa ed è fatta di azioni individuali che vanno però tutte nella stessa direzione. Una sempre maggiore scolarizzazione femminile, il numero crescente nel mercato del lavoro delle giovani generazioni, la maggiore consapevolezza delle donne nella scelta della maternità sono appunto "le azioni sociali" che, con una contraddizione apparente, fanno in modo che la scomparsa delle azioni collettive coincida con un processo po-

sitivo di cambiamento culturale nella società. Come se l'energia del movimento femminile e femminista si fosse incanalata in una forma di azione più personale e pervasiva, anche se meno visibile. Possiamo accontentarci di questo? Mi pare che il meccanismo dell'azione sociale funzioni in quasi tutti gli ambiti meno che in quello della rappresentanza politica, nonostante le dichiarazioni di impegno per il futuro, che sempre futuro resta senza mai farsi presente in atti coerenti. Ancora una volta si attualizza la certezza di essere travolte dalla valanga dei discorsi sull'uguaglianza, come ci testimonia, recidivo, il potente governatore della Lombardia Roberto Formigoni, che si candida per la quarta volta alla Presidenza della regione italiana più vicina all'Europa per l'economia, l'arte, i rapporti internazionali...

Meno europeo il governatore lo è quando diventa l'emblema della misoginia nel panorama politico italiano, per l'assenza completa di

donne nella sua Giunta, il prototipo della negazione del ricambio stesso della politica, l'alfiere del paternalismo che all'approssimarsi della scadenza elettorale distribuisce soldi a pioggia, miracolosamente comparsi, sotto forma di contributi individuali, funzionali alla raccolta del consenso.

Possibile che Formigoni sia insostituibile? Possibile che il pur numeroso Popolo della Libertà non sia in grado di esprimere una candidatura alternativa alla sua? Pare di no e d'altro canto questa è la conferma di un fenomeno tipicamente italiano. Considerando che siamo alla 16° legislatura e che gli eletti alla Camera e al Senato per ogni legislatura sono un migliaio, significa che in 62 anni i posti sono stati 16.000, ma sono stati occupati da sole 3.500 persone. Eleggiamo più o meno sempre le stesse persone, e sempre per lo più maschi. In Lombardia e in Italia le donne devono trovare il coraggio e la passione di "uscire definitivamente dal silenzio"!

*Presidente Internazionale Socialista Donne

FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

Molte centinaia di migliaia di giovani precari e disoccupati, illusi che flessibilità potesse significare lavoro, anche a causa di inesistenti ammortizzatori sociali e un



ricaricante piano di riqualificazione lavorativa, oggi si devono arrendere all'idea che flessibilità faccia rima con povertà. Questo non è più accettabile. Sovente l'unico ammortizzatore sociale, resta la famiglia. Si vive in una "societas" nella quale la parola meritocrazia, viene soffocata da clientele e raccomandazioni. Un paese nel quale i diritti degli individui vengono ignorati. Noi della FGS, che abbiamo come modello ideale l'umanesimo socialista e la bussola riformista, rivendichiamo un paese con più ricerca e sviluppo e auspichiamo una programmazione economico-sociale da parte delle istituzioni ad ogni livello, agevolando così, un normale percorso di vita. Noi vogliamo studiare in scuole pubbliche efficienti, e non come quelle che abbiamo oggi che troppo spesso vengono ridimensionate per favorire quelle private. Ci piacerebbe formarci in università competitive, e soprattutto

trovare fin dal periodo dello studio la strada per incontrare il mondo del lavoro.

La politica italiana vive in un costante stato di difficoltà. L'intero sistema, non riesce più a dare risposte concrete ai cittadini, e molto spesso una classe politica gerontocratica, non viene percepita come risorsa al servizio del paese, ma bensì, come mero ceto abbarbicato palesemente al potere, aumentando così lo scoramento delle nuove generazioni, alla ricerca di prospettive e stabilità lavorativa. Il cosiddetto ascensore sociale è completamente bloccato, poiché soltanto poco più del 20% riesce a migliorare la propria condizione sociale. Non possiamo mai dimenticare che a seguito della crisi economica, il popolo dei precari è aumentato e conta ormai oltre 4 milioni di individui.

Riccardo Lombardi amava spesso citare una frase: è socialista quella società che riesce a dare a ciascun individuo la massima possibilità di decidere la propria esistenza e di costruire la propria vita.

Luigi Iorio

Lettere

Una Repubblica fondata sui terremoti

In occasione del tragico (ennesimo) crollo della palazzina di Favara, dove hanno trovato la morte due sorelline, il ministro Alfano ha detto al Corriere della Sera: "Non è un terremoto. I terremoti sono democratici. Una palazzina fatiscente che crolla non ha nulla di democratico. Pretendo giustizia". Detto fatto, è stata subito ordinata l'evacuazione di sette abitazioni e alcune dovranno essere subito demolite. Ma se le cose stanno così capiamo finalmente perché l'Italia non si affanna ad affrontare il problema terremoti: in fondo sono sinonimo di democrazia e dunque potremmo anche definirli una Repubblica democratica fondata... sui terremoti! Invece, come sappiamo bene, il problema deve essere affrontato in modo razionale ed efficace sul piano della riorganizzazione, ristrutturazione e riqualificazione del territorio, con una mappatura complessiva e piani su base regionale e locale per interventi di riqualificazione. Ovviamente sono necessari investimenti e risorse, ma allora anziché pensare al Ponte sullo Stretto, non si possono realizzare questi interventi?

Cari saluti ed auguri!

Antonio De Marco
Milano

Solo silenzio su migliaia di licenziamenti

E' iniziato il licenziamento dei primi 1200 lavoratori di Olivetti - Getronics - Bull - Eutelia - Noicom - Edisontel, tutti confluiti in: AGILE s.r.l. ora Gruppo Omega. Agile ex Eutelia è stata consegnata a professionisti del fallimento. Agile ex Eutelia è stata svuotata di ogni bene mobile ed immobile. Siamo una realtà di quasi 10.000 dipendenti e considerando che ognuno di noi ha una famiglia, le persone coinvolte sono circa 40.000 eppure nessuno parla di noi. Nessun giornale a tiratura nazionale si è occupato di noi ad eccezione dei tg regionali e giornali locali. La parola d'ordine è che se non siamo visibili all'opinione pubblica il problema non esiste. Se sei solidale con noi inoltra questa lettera ad almeno 10 amici, non ti costa nulla, ma avrai il ringraziamento di tutti i lavoratori e le lavoratrici di Agile ex Eutelia che da mesi sono senza stipendio.

Le lavoratrici e i lavoratori di Agile s.r.l. - ex Eutelia